
I WONDER: IS THIS ALL THERE IS?

La formula «trasparenza dei prodotti (operazioni, contratti, clausole, situazioni tipo, ecc.) bancari» non indica una somma un po' disaggregata di norme, grosso modo allocate nel titolo VI del TUB. Esprime invece un modo di leggere normativamente i contratti bancari, che sulla «trasparenza» risulta appunto improntato. Il lavoro qui proposto rappresenta una specie di «parte generale» di questa lettura. Nella compiuta consapevolezza, tra l'altro, che un'omologa «parte speciale» della medesima non si inerpica lungo il sentiero dei pochi contratti disciplinati dal codice civile (il cui *focus* appare oggi non tanto obsoleto, quanto decisamente marginale), ma si sviluppa su strade assai più ricche e articolate, nel vasto intreccio delle diverse – e tante – imprese che possono oggi esercitare ed esercitano le banche (nonché le «quasi banche» pure conosciute dal TUB).

Parte costitutiva della normativa generale dei prodotti bancari è data dagli orientamenti espressi dall'Arbitro Bancario Finanziario. Da qualche anno introdotto nel corpo di trasparenza del testo unico e operativo dagli inizi del 2010, questo organo è oggi «fonte» interna e fisiologica del sistema bancario: non meno, per dire, delle Istruzioni della Vigilanza. Occuparsi oggi di contratti bancari (nella prospettiva del genere, come pure in quella delle singole *species*) senza considerare gli arresti dell'ABF¹, dunque, non significherebbe solo mancare una novità (nel suo *fieri* in realtà, dato che quest'esperienza non ha ancora raggiunto tutti i campi della materia). Significherebbe, in realtà, dare vita a sterili e astratti esercizi di stile.

La richiamata presenza dell'ABF sin nel sottotitolo non intende, peraltro, unicamente rendere palese l'esigenza appena espressa. Intende anche rimarcare un positivo apprezzamento di base per l'istituzione e l'opera dell'organo. A cui subito si congiunge, però, la sentita necessità del «correttivo» rappresentato dall'epigrafe qui riportata. Questa – che ripete un verso di una traccia abbastanza conosciuta dei Placebo e dal titolo piuttosto inquietante (*The never-ending why*, in *Battle for the sun*, 2009, n. 8) – denota infatti *mal-être* a più livelli: come la rassegnazione di un sito *internet* di difficile praticabilità utile; come, soprattutto, la sensazione che l'organo potrebbe dare molto, molto di più.

¹ Le decisioni si trovano selezionate e distribuite all'interno dei singoli capitoli. In chiusura dei medesimi ho poi raccolto, a seconda delle esigenze rappresentate dalle diverse materie, piccole raccolte dei vari orientamenti.

